

rassegna internazionale

L'EGITTO VERSO IL PLURIPARTITISMO?

PER OVVIE RAGIONI I Paesi arabi interessano il grande pubblico europeo soprattutto quando aumentano o diminuiscono la produzione e il prezzo del petrolio; quando fanno una guerra contro un loro vicino (o un loro nemico) Israele; quando stipulano accordi con Mosca (o il rompono). Dei loro affari interni si parla poco o niente. Così, fatalmente, è passato quasi inosservato il lento, strisciante, ma (e questo è il punto) inestinguibile allentamento dell'Egitto dal monopolitarismo al pluripartitismo. Eppure si tratta di un fenomeno di grande interesse, che merita di essere osservato con cura.

Quando, prima ancora della guerra di ottobre (1973) si cominciò a parlare della necessità di dar voce alle diverse forze e correnti sociali, politiche ed ideologiche forzosamente (e con reciproco disagio) coabitanti nell'Unione socialista araba (un fronte nazionale, più che un partito, e, quel che è peggio, organizzato dall'alto, povero di vita democratica interna, e precocemente invecchiato senza aver mai conosciuto una vera giovinezza), gli osservatori stranieri furono colpiti dagli stessi egiziani si interrogarono perplessi, e non nascessero un notevole scetticismo.

Sembrava strano che l'erede (Sadat) di un regime autoritario a partito unico fosse così «generoso» da rinunciare spontaneamente ad una parte del potere per trasferirlo ad altri (compresi critici e avversari), e così «illuminato» da voler incoraggiare, sollecitare e suscitare (per così dire) con le proprie mani un'opposizione, sia di destra, sia di sinistra, tenuta per molto tempo in un «cristallo» (non certo soltanto) con sbrigativi metodi polizieschi.

In seguito, però, pur senza rinunciare allo scetticismo, o alla prudente attesa di conoscere in che misura alle parole avrebbero corrisposto i fatti, gli osservatori cominciarono a comprendere che non si trattava di un'improvvisa «conversione» di Sadat alla democrazia borghese o «socialista», né di una volgare manovra propagandistica, bensì semplicemente del riconoscimento che i mutamenti sociali avvenuti in Egitto dal 1952 in poi (basti pensare soltanto all'aumento impetuoso dei proletari e degli studenti medi universitari e alla diffusione della letteratura marxista) rendevano sempre meno facile e sempre più pericoloso il mantenimento della «gabbia» burocratica monopolitaria.

Naturalmente la marcia di avvicinamento al pluripartitismo è stata (ed è tuttora) non solo lenta, ma incerta, contraddittoria, interrotta da brusche battute d'arresto e perfino da passi indietro. Basti pensare ai due conflitti fra studenti e governo, alle reiterate «comunicazioni», alle repressioni, agli scioperi, alle «purghe» nei giornali, e così via. Pure, nonostante tutto, il processo di nascita o rinascita di un minimo di democrazia anche formale è andato avanti, le voci critiche si sono fatte più forti e si sono moltiplicate, sui giornali, sulle riviste e perfino in Parlamento, dove una minoranza, sia pure estremamente esigua, ha osato dissociarsi (per esempio) dalla rottura del trattato di amicizia con l'URSS.

Le ultime notizie dal Cairo dicono che, con l'approvazione dello stesso Sadat, l'Unione socialista si è ormai scissa in tre «tribune», o correnti (in realtà partiti): una di destra, che preferisce farsi chiamare «liberal-socialista», una di centro, che fa capo al Primo ministro Mamud Salem, ed una di sinistra, di cui fanno parte marxisti, ex membri dei disciolti, molteplici partiti comunisti, nasseriani di sinistra, intellettuali progressisti, ecc. (cioè eletti in contrasto con i candidati ufficiali), e infine, com'è ovvio, i militanti del Partito comunista «nuovo», riorganizzato di recente nella clandestinità involontaria a cui lo strizzano le leggi dello Stato.

Il centro si è dato subito da fare per presentarsi soprattutto fra i contadini, come la sola «tribuna» fornita di «regolare licenza ad esercitare la politica». La sinistra, che ha per leader il nome di primo ministro, l'ex «maggiore russo» Khaled Mohieddin, amico e compagno di lotta del «primo» Nasser, è massimo esponente dell'ala più radicale dei «liberi ufficiali», ha denunciato con energia nel suo primo congresso, le minacce e le angosce della destra e di certi settori dell'apparato statale. La destra, infine, e non da oggi, del resto, si agita in modo febbrile per spingere alla restaurazione capitalistica, e per il ritorno agli USA e alla liquidazione di ogni rapporto con l'URSS.

Sono, come si vede, i sintomi della definitiva sparizione di un «monolitismo» fittizio e superficiale. Sadat ha promesso di essere imparziale ed equidistante nei confronti di «tribune» lo stesso appoggio da parte dello Stato, la stessa legittimità, lo stesso spazio sui giornali e alla radiotelevisione. In fin dei conti, si dice, egli preferisce scontrarsi con una opposizione libera (e soprattutto di sinistra) piuttosto che affrontare scoppi «selvaggi» di un malcontento vasto e profondo quanto inevitabile in un Paese colpito da una crisi economica, a pochi minuti l'una dall'altra, hanno causato gravi danni materiali ma nessuno vittima: i locali, essendo oggi domenica, erano vuoti.

Per gli inquirenti si tratterebbe di attentati criminali.

a. s.

Un giovane ucciso e altre persone gravemente ferite SANGUINOSO ATTENTATO IN SPAGNA CONTRO UN RADUNO DI «CARLISTI»

Oltranzisti legati al «Bunker» hanno aperto il fuoco contro il corteo - I sostenitori di Hugo di Borbone aderiscono al «Coordinamento democratico» antifranquista - Arresti a Barcellona e nella regione basca

Nuovi attacchi polemici tra Cina e URSS

PECHINO, 9 maggio Il Quotidiano del Popolo accusa oggi, in un suo articolo dedicato al Terzo Mondo, l'Unione Sovietica di esecrabile, sfruttare e opprimere numerosi Paesi attraverso la creazione di società «che possono essere paragonate in tutto e per tutto alle multinazionali del mondo occidentale, ma che sono forse ancora più aggressive di queste».

L'articolo afferma che «i revisionisti sovietici, con la scusa degli aiuti militari ed economici, hanno finito per esportare su larga scala il diverso regime sociale, addestrando questi Paesi, si infiltrano nella loro vita politica e interferiscono nel loro affari interni».

Due attentati ieri a Parigi

PARIGI, 9 maggio Due ordigni con esplosivo plastico di notevole potenza sono scoppiati questo pomeriggio a Parigi, due edifici, appartenenti a società tedesco-federale. Le due esplosioni, a pochi minuti l'una dall'altra, hanno causato gravi danni materiali ma nessuna vittima: i locali, essendo oggi domenica, erano vuoti.

Per gli inquirenti si tratterebbe di attentati criminali.

MADRID, 9 maggio

L'annuale raduno dei «carlisti» (il movimento politico che sostiene la linea dinastica di Carlos Hugo di Borbone, in contrapposizione a quella di Juan Carlos, e che ha di recente aderito al «Coordinamento democratico» antifranquista) è stato funestato da una grave provocazione: il corteo di circa seimila persone che saliva, come è tradizione, verso la cima del Montejurra (la montagna «sacra» dei carlisti) è stato fatto segno a raffiche di mitra, che hanno provocato la morte di un ragazzo ventenne e il ferimento in modo grave di altre tre persone. In testa al corteo vi era, insieme alla moglie, lo stesso Hugo Carlos di Borbone-Parma, al quale la polizia aveva interdetto due mesi fa l'ingresso in Spagna, ma che era appostamente giunto in auto, ieri sera, dalla Francia.

La marcia guidata da Carlos Hugo di Borbone si mosse verso il monte, lungo il percorso che era stato interdetto ai gruppi di estrema destra. Oggi dunque erano previste a Montejurra due distinte manifestazioni organizzate dai «Bunker» e dai «Carlisti».

Due attentati ieri a Parigi

PARIGI, 9 maggio Due ordigni con esplosivo plastico di notevole potenza sono scoppiati questo pomeriggio a Parigi, due edifici, appartenenti a società tedesco-federale. Le due esplosioni, a pochi minuti l'una dall'altra, hanno causato gravi danni materiali ma nessuna vittima: i locali, essendo oggi domenica, erano vuoti.

Per gli inquirenti si tratterebbe di attentati criminali.



CONTRO L'ANNESSIONE DI TERRITORI ARABI Migliaia di israeliani si sono riuniti ieri a Tel Aviv per protestare contro l'annessione di territori arabi nella Giordania occupata. La manifestazione era stata indetta da organizzazioni di sinistra in occasione dell'inizio delle discussioni in seno al Consiglio dei ministri sulla questione degli «insediamenti abusivi» nella zona araba, insediamenti organizzati dalle forze di destra ed annessionistiche.

A proposito della «questione comunista»

Tito condanna le ingerenze USA nelle questioni europee

Il Presidente jugoslavo, che si reca domani in visita in Grecia, ha parlato di «minacce e ricatti partendo da posizioni di blocco»

Per gli abusi commessi dal suo predecessore

Il capo dell'FBI chiede scusa agli americani

NEW YORK, 9 maggio Il direttore dell'FBI, Clarence Kelley, ha chiesto scusa agli americani per gli abusi commessi da «Bureau» sotto la direzione del suo predecessore, Edgar Hoover. «Siamo molto spiacenti per le operazioni segrete lanciate da Hoover per sorvegliare, perseguire e screditare migliaia di cittadini americani», ha detto Kelley alludendo per la prima volta in pubblico alle illecite operazioni segrete lanciate da Hoover per sorvegliare, perseguire e screditare migliaia di cittadini americani.

Per gli abusi commessi dal suo predecessore

Il capo dell'FBI chiede scusa agli americani

NEW YORK, 9 maggio Il direttore dell'FBI, Clarence Kelley, ha chiesto scusa agli americani per gli abusi commessi da «Bureau» sotto la direzione del suo predecessore, Edgar Hoover. «Siamo molto spiacenti per le operazioni segrete lanciate da Hoover per sorvegliare, perseguire e screditare migliaia di cittadini americani», ha detto Kelley alludendo per la prima volta in pubblico alle illecite operazioni segrete lanciate da Hoover per sorvegliare, perseguire e screditare migliaia di cittadini americani.

Per gli abusi commessi dal suo predecessore

Il capo dell'FBI chiede scusa agli americani

NEW YORK, 9 maggio Il direttore dell'FBI, Clarence Kelley, ha chiesto scusa agli americani per gli abusi commessi da «Bureau» sotto la direzione del suo predecessore, Edgar Hoover. «Siamo molto spiacenti per le operazioni segrete lanciate da Hoover per sorvegliare, perseguire e screditare migliaia di cittadini americani», ha detto Kelley alludendo per la prima volta in pubblico alle illecite operazioni segrete lanciate da Hoover per sorvegliare, perseguire e screditare migliaia di cittadini americani.

In un'atmosfera di grande tensione

I primi commenti a Beirut dopo l'elezione di Sarkis

Le forze progressiste pronte ad un accordo se verranno portate avanti le riforme laiche e democratiche richieste - Soddisfazione a Damasco dove si parla di «passo avanti verso una soluzione politica»

2.500 poliziotti per proteggere i ministri dell'OPEC

Tre mesi dopo la loro prima riunione a Parigi, i ministri delle Finanze dei tredici Stati facenti parte dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) si riuniranno domani nuovamente nella capitale francese, per ultimare il progetto relativo ad un fondo di aiuto per i Paesi poveri del Terzo mondo.

2.500 poliziotti per proteggere i ministri dell'OPEC

La conferenza dovrebbe durare, in linea di massima, tre giorni. Essa sarà oggetto di attenta sorveglianza da parte della polizia e dei servizi di sicurezza francesi, per evitare fatti come quello del 21 gennaio scorso a Vienna, quando un gruppo di uomini guidato dal fantomatico «Carlos» fece irruzione nei locali dove si svolgeva la riunione e prese in ostaggio undici ministri.

In un'atmosfera di grande tensione

I primi commenti a Beirut dopo l'elezione di Sarkis

BEIRUT, 9 maggio Calma precaria oggi nella capitale libanese. I violenti scontri sparatorie verificatisi ieri in concomitanza con l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica nella persona di Elias Sarkis, governatore della banca centrale e candidato sostenuto dalla destra, si sono conclusi con un tacito accordo. I deputati di sinistra hanno premiato i deputati affinché votassero per il governatore della banca centrale (con la mediazione di un negoziato) e lamentano 78 morti e 130 feriti.

2.500 poliziotti per proteggere i ministri dell'OPEC

Tre mesi dopo la loro prima riunione a Parigi, i ministri delle Finanze dei tredici Stati facenti parte dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) si riuniranno domani nuovamente nella capitale francese, per ultimare il progetto relativo ad un fondo di aiuto per i Paesi poveri del Terzo mondo.

In un'atmosfera di grande tensione

I primi commenti a Beirut dopo l'elezione di Sarkis

BEIRUT, 9 maggio Calma precaria oggi nella capitale libanese. I violenti scontri sparatorie verificatisi ieri in concomitanza con l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica nella persona di Elias Sarkis, governatore della banca centrale e candidato sostenuto dalla destra, si sono conclusi con un tacito accordo. I deputati di sinistra hanno premiato i deputati affinché votassero per il governatore della banca centrale (con la mediazione di un negoziato) e lamentano 78 morti e 130 feriti.

2.500 poliziotti per proteggere i ministri dell'OPEC

Tre mesi dopo la loro prima riunione a Parigi, i ministri delle Finanze dei tredici Stati facenti parte dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) si riuniranno domani nuovamente nella capitale francese, per ultimare il progetto relativo ad un fondo di aiuto per i Paesi poveri del Terzo mondo.

In un'atmosfera di grande tensione

I primi commenti a Beirut dopo l'elezione di Sarkis

BEIRUT, 9 maggio Calma precaria oggi nella capitale libanese. I violenti scontri sparatorie verificatisi ieri in concomitanza con l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica nella persona di Elias Sarkis, governatore della banca centrale e candidato sostenuto dalla destra, si sono conclusi con un tacito accordo. I deputati di sinistra hanno premiato i deputati affinché votassero per il governatore della banca centrale (con la mediazione di un negoziato) e lamentano 78 morti e 130 feriti.

2.500 poliziotti per proteggere i ministri dell'OPEC

Tre mesi dopo la loro prima riunione a Parigi, i ministri delle Finanze dei tredici Stati facenti parte dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) si riuniranno domani nuovamente nella capitale francese, per ultimare il progetto relativo ad un fondo di aiuto per i Paesi poveri del Terzo mondo.

In un'atmosfera di grande tensione

I primi commenti a Beirut dopo l'elezione di Sarkis

BEIRUT, 9 maggio Calma precaria oggi nella capitale libanese. I violenti scontri sparatorie verificatisi ieri in concomitanza con l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica nella persona di Elias Sarkis, governatore della banca centrale e candidato sostenuto dalla destra, si sono conclusi con un tacito accordo. I deputati di sinistra hanno premiato i deputati affinché votassero per il governatore della banca centrale (con la mediazione di un negoziato) e lamentano 78 morti e 130 feriti.

2.500 poliziotti per proteggere i ministri dell'OPEC

Tre mesi dopo la loro prima riunione a Parigi, i ministri delle Finanze dei tredici Stati facenti parte dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) si riuniranno domani nuovamente nella capitale francese, per ultimare il progetto relativo ad un fondo di aiuto per i Paesi poveri del Terzo mondo.

In un'atmosfera di grande tensione

I primi commenti a Beirut dopo l'elezione di Sarkis

BEIRUT, 9 maggio Calma precaria oggi nella capitale libanese. I violenti scontri sparatorie verificatisi ieri in concomitanza con l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica nella persona di Elias Sarkis, governatore della banca centrale e candidato sostenuto dalla destra, si sono conclusi con un tacito accordo. I deputati di sinistra hanno premiato i deputati affinché votassero per il governatore della banca centrale (con la mediazione di un negoziato) e lamentano 78 morti e 130 feriti.

2.500 poliziotti per proteggere i ministri dell'OPEC

Tre mesi dopo la loro prima riunione a Parigi, i ministri delle Finanze dei tredici Stati facenti parte dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) si riuniranno domani nuovamente nella capitale francese, per ultimare il progetto relativo ad un fondo di aiuto per i Paesi poveri del Terzo mondo.

In un'atmosfera di grande tensione

I primi commenti a Beirut dopo l'elezione di Sarkis

BEIRUT, 9 maggio Calma precaria oggi nella capitale libanese. I violenti scontri sparatorie verificatisi ieri in concomitanza con l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica nella persona di Elias Sarkis, governatore della banca centrale e candidato sostenuto dalla destra, si sono conclusi con un tacito accordo. I deputati di sinistra hanno premiato i deputati affinché votassero per il governatore della banca centrale (con la mediazione di un negoziato) e lamentano 78 morti e 130 feriti.

2.500 poliziotti per proteggere i ministri dell'OPEC

Tre mesi dopo la loro prima riunione a Parigi, i ministri delle Finanze dei tredici Stati facenti parte dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) si riuniranno domani nuovamente nella capitale francese, per ultimare il progetto relativo ad un fondo di aiuto per i Paesi poveri del Terzo mondo.

dalla prima pagina

Critiche

diritto e sull'esigenza di una concezione di forze democratiche. Discende da queste impostazioni un diverso modo di concepire i caratteri stessi della campagna elettorale. Come sempre, lo sforzo dei comunisti è volto a mantenere il confronto su terreno non solo della concretezza ma anche della serena capacità di analisi. Il compagno Bufalini (del cui dibattito di ieri abbiamo reso conto in altra parte del giornale) ha affermato a Cremona che c'è chi vorrebbe trasformare le elezioni in una sorta di referendum su questo se i comunisti debbano o no andare al governo. Si tratta — ha aggiunto — di una sorta di pura di chi spera in tal modo di diffondere paura e confusione, e che condice la sua manovra con il ricatto economico.

Meinhof

spettare che nella morte della Meinhof «siano implicate altre persone». Un portavoce del ministero della Giustizia tedesco ha precisato che fino a ieri sera Ulrike Meinhof aveva scritto a macchina nella sua cella, e non aveva mostrato alcun segno di voler dare la morte.

Il difensore della Meinhof, prof. Axel Azolla, ha dichiarato invece che la morte della sua difesa sono responsabili le autorità. «Non esiste — egli ha detto — il suicidio. Esistono soltanto persecutori e perseguitati». Azolla ha aggiunto una pesante testimonianza, affermando che il ministero della Giustizia aveva detto recentemente: «E' un'illusione pensare che questo Stato lasci in vita chiunque sia finito nelle sue grinfie».

Il processo contro la Meinhof, Andreas Baader, Gudrun Esslin e Jan-Carl Raspe, è in corso a Berlino. Compiuto un anno. Il gruppo è accusato di una serie di attentati compiuti tra il 1969 e il 1972, e di particolari due attentati alle basi americane di Heidelberg e di Francoforte, in cui morirono quattro soldati americani. Il gruppo era formato da una cinquantina di persone. Ulrike Meinhof aveva 41 anni ed era madre di due bambini. Scrittore capace di esprimersi in una lingua di alta qualità, era messa giù in vista negli anni Cinquanta nelle campagne contro l'atomica. Nel 1968 abbandonò il lavoro di ricercatore e si dedicò alla vita politica legale, teorizzando la necessità della guerriglia urbana, alla quale si dedicò a partire dal 1970. Al gruppo Baader-Meinhof il governo di Bonn e la stampa di sinistra attribuiscono ogni sorta di delitti e di imprese criminali. Lo stesso cancelliere Schmidt definì il gruppo «una banda di terroristi», dando sostegno ad una vera e propria atmosfera di linciaggio, che suscitò le proteste di intellettuali e per una parte del mondo della cultura. Lo scrittore e Premio Nobel per la letteratura, Heinrich Böll, denunciò il gruppo, sostenuto di «pericolo per le basi democratiche del Paese». Le condizioni nelle quali i membri del gruppo erano reclusi nel 1972, erano ritenute, venne definita dal filosofo francese Jean-Paul Sartre «simili quelle delle prigioni naziste».

Uno dei membri del gruppo, Holger Meins, era morto in carcere nel 1974, in seguito ad un attentato. Meinhof era stata uccisa il 30 settembre 1976, la fame con il quale intendeva protestare appunto contro le condizioni di detenzione. Era ridotta ad uno scheletro. Ulrike Meinhof era stata già condannata, nel 1974, a otto anni di reclusione, per aver organizzato l'evasione di Baader con un gruppo di mano armata nei carceri di Berlino Ovest. Baader venne successivamente catturato.

L'anno precedente, nel 1973, Meinhof era stata al centro di una vicenda polemica, in seguito alla decisione della corte federale di Karlsruhe di sottoporla a prelievi per un'analisi di laboratorio. Ulrike Meinhof era stata già condannata, nel 1974, a otto anni di reclusione, per aver organizzato l'evasione di Baader con un gruppo di mano armata nei carceri di Berlino Ovest. Baader venne successivamente catturato.

CANDIDATURE DC

Non è ancora chiaro quale sarà il «volto» che la DC assumerà tramite le sue liste di candidati. Nell'ultimo giorno di campagna elettorale, il presidente del Senato, Spagnoli, nel comunicato dell'altro ieri si riferiva esclusivamente al «volto» di un candidato senatoriale trentino, ove Spagnoli era stato eletto, per cui rimaneva da chiarire se si trattasse del «volto» proprio o del passaggio ad altro collegio o ad altra assemblea. Il giornale dc presiede di sinistra, «Lavoro», ha annunciato che Spagnoli aveva deciso di rinunciare all'attività parlamentare, come hanno fatto gli ex ministri Pella e Bosco.

Un altro episodio segnalabile è l'annuncio che Umberto Agnelli, fratello di Gianni, è attuale vicepresidente della Fiat, si presenterebbe come indipendente nelle liste dc del Piemonte. La cosa ha allungato il discorso di Agnelli, i quali attribuiscono alla famiglia Agnelli posizioni di tutto il genere, cioè rivolte ad un impegno diretto dell'alta imprenditoria capitalistica nella gestione politica propria a seguito del fallimento della DC, tanto che per vari giorni si è parlato di una candidatura del presidente della Fiat sotto le insegne repubblicane. Questi ha invece deciso di non presentarsi mentre suo fratello va a prestare un po' d'ossigeno allo scudo crociato.

Luciano Amato

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Dina, la figlia Alessandra ed i parenti tutti. I funerali, con rito civile, avranno luogo oggi, 10 maggio, alle ore 10,30, all'abitazione in via Filippo, 19.

MADRE

Milano, 10 maggio 1976.

menti di Torino al voto come a Napoli della DC e del MSI, non vorremmo che si definisse un tipo di comportamento della DC capace solo di accentuare la crisi e l'ingovernabilità del Paese».

Meinhof

spettare che nella morte della Meinhof «siano implicate altre persone». Un portavoce del ministero della Giustizia tedesco ha precisato che fino a ieri sera Ulrike Meinhof aveva scritto a macchina nella sua cella, e non aveva mostrato alcun segno di voler dare la morte.

Il difensore della Meinhof, prof. Axel Azolla, ha dichiarato invece che la morte della sua difesa sono responsabili le autorità. «Non esiste — egli ha detto — il suicidio. Esistono soltanto persecutori e perseguitati». Azolla ha aggiunto una pesante testimonianza, affermando che il ministero della Giustizia aveva detto recentemente: «E' un'illusione pensare che questo Stato lasci in vita chiunque sia finito nelle sue grinfie».

Il processo contro la Meinhof, Andreas Baader, Gudrun Esslin e Jan-Carl Raspe, è in corso a Berlino. Compiuto un anno. Il gruppo è accusato di una serie di attentati compiuti tra il 1969 e il 1972, e di particolari due attentati alle basi americane di Heidelberg e di Francoforte, in cui morirono quattro soldati americani. Il gruppo era formato da una cinquantina di persone. Ulrike Meinhof aveva 41 anni ed era madre di due bambini. Scrittore capace di esprimersi in una lingua di alta qualità, era messa giù in vista negli anni Cinquanta nelle campagne contro l'atomica. Nel 1968 abbandonò il lavoro di ricercatore e si dedicò alla vita politica legale, teorizzando la necessità della guerriglia urbana, alla quale si dedicò a partire dal 1970. Al gruppo Baader-Meinhof il governo di Bonn e la stampa di sinistra attribuiscono ogni sorta di delitti e di imprese criminali. Lo stesso cancelliere Schmidt definì il gruppo «una banda di terroristi», dando sostegno ad una vera e propria atmosfera di linciaggio, che suscitò le proteste di intellettuali e per una parte del mondo della cultura. Lo scrittore e Premio Nobel per la letteratura, Heinrich Böll, denunciò il gruppo, sostenuto di «pericolo per le basi democratiche del Paese». Le condizioni nelle quali i membri del gruppo erano reclusi nel 1972, erano ritenute, venne definita dal filosofo francese Jean-Paul Sartre «simili quelle delle prigioni naziste».

Uno dei membri del gruppo, Holger Meins, era morto in carcere nel 1974, in seguito ad un attentato. Meinhof era stata uccisa il 30 settembre 1976, la fame con il quale intendeva protestare appunto contro le condizioni di detenzione. Era ridotta ad uno scheletro. Ulrike Meinhof era stata già condannata, nel 1974, a otto anni di reclusione, per aver organizzato l'evasione di Baader con un gruppo di mano armata nei carceri di Berlino Ovest. Baader venne successivamente catturato.

L'anno precedente, nel 1973, Meinhof era stata al centro di una vicenda polemica, in seguito alla decisione della corte federale di Karlsruhe di sottoporla a prelievi per un'analisi di laboratorio. Ulrike Meinhof era stata già condannata, nel 1974, a otto anni di reclusione, per aver organizzato l'evasione di Baader con un gruppo di mano armata nei carceri di Berlino Ovest. Baader venne successivamente catturato.

Vergogna

solutezza alle teorie razziste». E, infine, la Germania Federale in cui Ulrike Meinhof è andata incontro ad una così tragica morte è quella stessa Germania Federale, i socialisti di sinistra, i non conformisti si applica una legge (l'assparaggio), «terzo, dal lo stesso ex presidente Heinemann, ma tuttora in vigore) che lo esclude da ogni carica pubblica, anche modesta, per un anno.

Non è ancora chiaro quale sarà il «volto» che la DC assumerà tramite le sue liste di candidati. Nell'ultimo giorno di campagna elettorale, il presidente del Senato, Spagnoli, nel comunicato dell'altro ieri si riferiva esclusivamente al «volto» di un candidato senatoriale trentino, ove Spagnoli era stato eletto, per cui rimaneva da chiarire se si trattasse del «volto» proprio o del passaggio ad altro collegio o ad altra assemblea. Il giornale dc presiede di sinistra, «Lavoro», ha annunciato che Spagnoli aveva deciso di rinunciare all'attività parlamentare, come hanno fatto gli ex ministri Pella e Bosco.

Un altro episodio segnalabile è l'annuncio che Umberto Agnelli, fratello di Gianni, è attuale vicepresidente della Fiat, si presenterebbe come indipendente nelle liste dc del Piemonte. La cosa ha allungato il discorso di Agnelli, i quali attribuiscono alla famiglia Agnelli posizioni di tutto il genere, cioè rivolte ad un impegno diretto dell'alta imprenditoria capitalistica nella gestione politica propria a seguito del fallimento della DC, tanto che per vari giorni si è parlato di una candidatura del presidente della Fiat sotto le insegne repubblicane. Questi ha invece deciso di non presentarsi mentre suo fratello va a prestare un po' d'ossigeno allo scudo crociato.

Luciano Amato

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Dina, la figlia Alessandra ed i parenti tutti. I funerali, con rito civile, avranno luogo oggi, 10 maggio, alle ore 10,30, all'abitazione in via Filippo, 19.

MADRE

Milano, 10 maggio 1976.

CONDOTTO DALLA COLUMBIA UNIVERSITY

Uno studio americano sull'eventualità del PCI al governo

NEW YORK, 9 maggio Secondo uno studio dell'Istituto di ricerca della Columbia University per i mutamenti internazionali, l'eventuale partecipazione dei comunisti italiani ad un governo di coalizione non costituirebbe alcuna minaccia immediata per il capitale privato o l'adesione dell'Italia alla NATO. A sostegno di tale tesi si cita il pubblico impegno del PCI verso la democrazia, la autonomia politica da Mosca e l'integrazione economica con l'Europa.

Manifestazione con Ingrao ad Amsterdam

L'AIA, 9 maggio Il compagno Pietro Ingrao — riferisce l'agenzia ANSA — ha tenuto nel pomeriggio di oggi ad Amsterdam, nel circolo per opera stranieri «Roothaanhuis», una conferenza alla quale erano presenti circa duecento lavoratori italiani in Olanda e alcuni esponenti del partito venuti dal Belgio. Il discorso di Ingrao ha ripreso in generale i temi della conferenza per i giornali di ieri tenuti in un circolo della stampa all'Alia. Il concetto sul quale ha particolarmente insistito è che la forza e la maturità del popolo sono la carta più importante che ha il PCI.

Azioni di guerriglieri in Colombia

BOGOTÀ, 9 maggio Secondo fonti militari, due agenti di polizia sono stati uccisi nel corso dell'attacco ad un villaggio della Colombia nord-orientale da parte di guerriglieri. Dalla stessa fonte si dichiara che una cinquantina di guerriglieri hanno attaccato il villaggio di Santa Rosa, nel dipartimento di Santander, nella notte da venerdì a sabato. Venerdì scorso un convoglio militare era caduto in un'imboscata nel corso della quale un soldato era stato ferito e tre guerriglieri erano stati uccisi.